

Nasce «Un'altra città è possibile» Chiamata a raccolta delle associazioni

Sabato assemblea al Vega. «Lista civica? Tante opzioni, decideremo insieme»

VENEZIA «Il nostro obiettivo è che questo programma di città vinca le prossime elezioni. Preferiamo puntare su questo, piuttosto che pensare a quale candidato affidarlo. Conta il programma, la spinta e la verifica dal basso».

È la sintesi della chiamata a raccolta delle cinquanta associazioni, gruppi, movimenti, realtà locali, comitati, che lanciano la prima assemblea con lo slogan «Un'altra città è possibile». Dagli attivisti di «Poveglia per tutti», agli aderenti di «About», dagli occupanti del Teatro Anatomico fino al Comitato di Bissuola o di Marghera, dalle remiere agli scout cattolici dell'Agesci, agli atei dell'Uaar veneziano: l'appuntamento è sabato 18 maggio, al Vega, dove gli organizzatori sono pronti ad accogliere fino a 400 partecipanti. «Noi siamo cittadini attivi e il nostro obiettivo è rendere attivi altri cittadini», hanno detto ieri alla presentazione. Il lavoro è partito nei mesi scorsi attorno a «Poveglia per tutti». «Ma l'assemblea sarà il "punto zero" di un movimento che vuole alzare l'asticella del dibattito politico», ha detto una dei partecipanti, Tiziana Plebani. Il movimento con il suo progetto di città sfocerà in una lista civica? «Non lo sappiamo, si capirà il 18, tutti insieme, che strade si aprono», dice Andrea Barina di Poveglia per tutti. Ci sarà un confronto con i partiti? «Non è lo scopo principale, offriamo un metodo», dice Mario Santi, del Teatro anatomico.

In questi mesi associazioni e gruppi hanno lavorato su due fronti. Un gruppo ha organizzato la rete, gli incontri, l'assemblea, un altro gruppo di staffette ha incontrato associazioni, realtà, comitati, gruppi di Venezia, Mestre, Marghera, per spiegare e ascoltare idee, proposte, esi-

genze. «Queste staffette che hanno raccolto il materiale per riempire di contenuti le proposte, avranno un ruolo anche in futuro», dice Maria Rosa Vittadini. L'assemblea discuterà di tre macro-argomenti: i Beni comuni, le pratiche democratiche, la vivibilità. «Abbiamo ascoltato le necessità e le opinioni di tutti, dal Lido a Marghera - spiega Andrea Barina - la gente è preoccupata del turismo massivo, della mancanza di spazi comuni, percepisce lo scollamento tra le istituzioni e cittadini, anche a causa dello svuotamento di poteri delle Municipalità, è allarmata dalla cementificazione della terraferma». Ribadisce Mario Santi: «Le associazioni stanno portando avanti in modo autonomo quel lavoro propositivo alternativo che spettava alla politica». Negli incontri è stato meno centrale il tema della sicurezza: «Anche nelle periferie più difficili, dove eravamo pronti a sentir parlare di furti, di droga, non è stato il tema principale. Ma questo non significa che non ce ne occuperemo», dice Giorgio Cecchetti.

La speranza degli organizzatori è che il programma di città sia pronto per ottobre, novembre. E poi? Il poi è tutto aperto, che sia un'esperienza civica come quella che ha portato l'associazionismo in Comune a Padova, che sia un candidato sindaco che nasce dentro il movimento, che sia un interlocutore politico altro o che non lo sia affatto. «Non c'è un percorso politico aperto - spiegano gli organizzatori - anche perché l'insieme delle associazioni è assolutamente eterogeneo». «Intanto vogliamo che Venezia, Mestre e Marghera tornino a dialogare, a confrontarsi, a pensare come una realtà unica». ri-marca Tiziana Plebani.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sabato 18 maggio, alle 14.45, al Vega, c'è l'assemblea di tutte le associazioni, gruppi, movimenti, comitati che hanno partecipato al progetto «Un'altra città è possibile»

● L'incontro avrà tre macro-temi: i beni comuni, le pratiche democratiche, la vivibilità

● Saranno impegnate nella gestione dell'assemblea, dei gruppi di discussione 46 persone

● Gli organizzatori sono pronti ad accogliere sabato fino a 400 partecipanti

